



grafico il Ferrante non dedica all'opera una trattazione specifica, salvo a ritenere l'unica figura scolpita di difficile interpretazione rimanendo perciò nell'incertezza di considerarla personaggio storico o simbolico.

Domenico Minuto si sofferma proprio sull'unica immagine femminile compiendo una disamina molto accurata e proponendo una interpretazione del tutto simbolica.

Lo studioso ritiene infatti che la figura sia un personaggio simbolico circondato da una corona di foglie di palma, simboli a loro volta della scienza o della humilitas e ne coglie vari riscontri, specie dal punto di vista del costume, con una immagine in un cerchio zodiacale nelle *Très riches heures* del Duca du Berry e con varie figurine di Virtù nell'*Arbor bona* del "Liber floridus" di Lamberto di Saint-Omer del XII secolo.

La Di Dario propone invece una interpretazione opposta: pur riconoscendo alla figura "improvvida come una vergine folle" un significato simbolico, compie una lettura più realistica soffermandosi sull'abito attillato e sulle lunghe trecce e sottolineando una libertà naturalistica così intensa da far tornare in mente lo spirito protogotico che informa certe figurazioni dell'Italia settentrionale e della Francia. Recentemente la studiosa è stata più esplicita precisando che l'abito dalle maniche lunghissime e le lunghe trecce riprendono motivi presenti nelle sculture di Notre Dame de Chartres, della Cattedrale di Le Mans e di Notre Dame de Corbeil.

Essendo la chiesa della Madonna della Lettera di età relativamente recente, è possibile che il capitello provenga, come quello della chiesa del Rosario a Calanna, da uno degli antichi monasteri della vallata del Gallico, probabilmente dallo stesso San Salvatore di Calomeno. È forse anche possibile, se la figura è realmente da identificare in una Virtù o in un personaggio dell'Antico o del Nuovo Testamento, che facesse parte di una serie presente nella chiesa abbaziale scomparsa.

Sono tante in Calabria le chiese medievali distrutte dai terremoti - da quella guiscardiana della Matina, alla Sambucina, a quelle di Sant'Eufemia, di Mileto, di Bagnara, di Acquafredda, di Reggio Calabria - che è possibile pensare che la chiesa di San Salvatore potesse ospitare un colonnato e quindi il capitello di Milanese e forse anche quello di Calanna, tanto più che specie il primo sembra riferirsi ad una serie forse di Vergini folli o di personaggi biblici come è appunto nelle sculture francesi ricordate dalla Di Dario.

Al proposito è da notare che qui ne viene ripetuto non solo il modello dell'abito dalle maniche lunghe fino a terra, ma anche la tipica acconciatura. Le trecce lunghissime infatti, come nella regina biblica del portale occidentale di Notre Dame de Corbeil, ora al Museo del Louvre, sono anche avvolte da nastri intrecciati (fig. 10). Ma è da notare che questi riscontri riguardano soprattutto l'ambito iconografico del costume; e invece sulla linea del recupero in

Occidente della capacità di vero espressa nel personaggio di Milanese, bisogna ricordare sia opere di stretta accezione francese come il capitello con fanciulle e cavalieri conservato nel Museo di Sisteron (fig. 11) sia quel misto di favola e di vero che si esplica nella cultura delle Vergini fatue affrescate nell'abside della cappella del castello a Castellappiano che, come vide già molti anni fa Ferdinando Bologna, sul finire del XII secolo rievocano le figure del portale dei re a Chartres e della Cattedrale di Angers e costituiscono nel contempo una "stupenda prefigurazione" delle donne della poesia cavalleresca.

A ciò si aggiunga che l'esuberante mondo vegetale che riveste tutto il capitello (fig. 12) e costituisce l'habitat naturale della fanciulla da favola è anch'essa una decisa attenzione al mondo reale che ormai apre le porte al gotico tra la fine del XII secolo e forse anche gli inizi del XIII.

#### Bibliografia essenziale

- P. Orsi, *La chiesa di S. Adriano a S. Demetrio Corone*, in "Bollettino d'Arte", I, 1921, fasc. 2-3, pp. 67-124, ripubblicato in *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze 1929.
- A. Frangipane, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. II. Calabria*, Roma 1933.
- G. Sghirò, *Vita inedita di S. Cipriano di Calamizzi dal cod. Sinaitico n. 522*, in "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", IV, 1950.
- M. H. Laurent-A. Gouillou, *Le "Liber Visitationis" d'Athanase Chalkéopoulos (1457-1458)*, Città del Vaticano 1860.